FERRUCCIO FERRARI

MARIA MENZIKOFF

MELODRAMMA IN CINQUE QUADRI

DI

MARCO D'ARIENZO

EDIZIONI RICORDI

MARIA MENZIKOFF

MELODRAMMA IN CINQUE QUADRI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

FERRUCCIO FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO MUNICIPALE DI REGGIO NELL'EMILIA

nella Primavera 1877.

REGIO STABILIMENTO RICORDI

MILANO

FIRENZE ROMA NAPOLI

LONDRA

23 Charles Street Middlesex Hospital W.

Proprietà dell'Autore della musica signor Ferruccio Ferrari

PERSONAGGI

Alessandro Menzikoff . . . . . CABELLA PLACIDO

Maria, figlia di lui. . . . . CONTARINI ALBINA

Fedor d'Olgorenki . . . . . ORTISI GAETANO

Olga, confidente di Maria . . . . CIARLINI LUIGIA

Caterina I, imperatrice delle Russie. JULIEN DEJEAN BIANCA

Un **Esiliato** . . . . . VILLANOVA TOLENTINO

Un **Uffiziale** della Imperatrice. . . N. N.

Cavalieri, Cortigiani, Dignitari dello Stato, Dame, Soldati

Popolo, Esiliati, Marinai e Paggi.

L' azione, nel 1.°, 2.° e 5.° quadro, è a Pietroburgo

nel 3.° e 4.° a Beresoff, in Siberia.

QUADRO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Reggia.

Grande porta in fondo. Due grandi finestroni ai lati. È giorno.

Cavalieri, Cortigiani *e* Dame *che attendono il ritorno dell'armata vittoriosa.*

CAV., COR. (*or passeggiando per la sala, or arrestandosi presso i finestroni e guardando sulla via*)

Il nostro giubilo più fren non ha;
Il nome esaltisi del vincitor!
L'audace Tartaro domato è già;
Viva la Russia!... Viva Fedor!...
Scritto ha la storia - questa vittoria;
Al prode esercito gloria ed onor.

DAM. Uno sguardo innamorato
Un sospir d'ardente core
Oggi al reduce soldato
Terga il nobile sudore.
Scordi i rischi della guerra,
Schiuda a gioia il suo pensier
E in veder la patria terra
Sciolga il canto del piacer.

(*In questo si ode in distanza una marcia che a poco a poco si avvicina*)

SCENA II.

Caterina *sotto ricco baldacchino accompagnata dai Capi di Corte, da Dame e Paggi, fra i quali* Menzikoff *e* Maria. *Vengono dalla sinistra. Seguìto dai Capi d'Armata mostrasi* Fedor.

CORO Del cielo nordico la vaga stella
Si vede splendere omai più bella.
Al vincitor - gloria ed onor!
Viva il valor - Viva Fedor!

CAT. (*avanzandosi alquanto verso Fedor, che s'inchina*)
Intrepido guerrier, di sì bel giorno
Che paga fa l'universal speranza,
Come di tutti in core
Nel mio cor di sovrana è l'esultanza!
E se guidar sapesti
Le nostre fide schiere alla vittoria
N'abbi solenne guiderdon di gloria.
Una spada e un alloro
T'offro riconoscente
Fra la gioia del popolo plaudente,
E vo' che te ne cinga
Di questa corte mia
La più gentil... Maria
Di Menzikoff la figlia.

MEN. (*con sorpresa ed ira repressa fra sè*)
Mia figlia!... oh rabbia...

FED. (*con sorpresa tra la gioia ed il dolore fra sè*)
Gelo
Mortal mi piomba in core!

CAT. (*con intenzione fissando Maria*)
Ei felice esser possa!

MAR. (*costernata fissando il padre*) Oh mio terrore!
(*breve pausa, indi ciascuno secondo la propria passione*)

FED. (*fra sè*) Tremendo fato!... sì bel momento
Cangiarsi in lutto veggo per me!
L'odio del padre ruggir già sento,
Mi sta un abisso dinanzi al piè!

MAR. Chi mi sorregge nel rio cimento
Se fin l'amore muto è per me?
L'ira del padre mi fa spavento,
La man mi trema, vacilla il piè!

MEN. (*fra sè*) Dell'onta atroce la forza io sento;
Tutto un inferno si è desto in me!
(*guardando Fedor*)
Trema, sì trema; questo momento
Di pianto un'êra segna per te!

CAT. (*fra sè*) Egli di gloria nel bel momento
Anche d'amore s'abbia mercè.
Del suo nemico l'odio fia spento;
Sì bella speme sorride a me.

GLI ALTRI Onore al prode che nel cimento
Vide il nemico cadersi al piè.
La nostra gioia in tal momento
Al suo valore pari non è!

CAT. (*a Fedor*) Alla gentile appressati
Guerrier di gloria carco.
(*a Maria*) E tu leggiadra vergine
Compi il sublime incarco.

(*Fedor s'appressa a Maria che lo cinge prima della spada, poi dell'alloro*)

MAR. A nome io qui del popolo,
Della Sovrana a nome
La spada al fianco cingoti,
Cingo d'allôr tue chiome.

FED. (*mal frenandosi, con trasporto*)
Maria!.. Maria!...

MAR. (*tutta tremante, a Fedor sommessamente*)
Deh! frenati...
Di me, di te pietà!...

MEN. (*guardando Fedor con ira repressa*)
Vendetta atroce io medito;
Sul capo suo cadrà.

GLI ALTRI L'eco sul dorso ai secoli
Di questo giorno andrà.

(*Caterina seguita da tutti, meno da Maria, esce per le sale in fondo*)

SCENA III.

Maria *sola.*

MAR. Il suo trionfo il perderà!... Conosco
Il cor del padre mio.
E di quel cor la vittima son io!...
De' palpiti durati
Quale mercede n'ebbi!... Glorïoso
Il rividi.. Gli cinsi
Tremando al crin la palma,
Soffocando l'amor che ardea nell'alma,
Senza che un caro detto
D'ambo venisse a confortar l'affetto...
Un supplizio sì forte
Quasi m'astringe a desiar la morte!
O soavi memorie d'amore
Vi spegnete nel mesto mio core.
Esso è muto alla vostra esultanza,
Crudo fato m'impone così...
Di te ancor. lusinghiera speranza,
Il bel raggio per me disparì!
Dell'amore all'ebbrezza, all'incanto
Seguon giorni di lutto, di pianto;
Questo solo, null'altro m'avanza,
Crudo fato m'impone così...
Di te ancor, lusinghiera speranza,
Il bel raggio per me disparì!

SCENA IV.

Fedor *e la suddetta.*

FED. (*frettoloso*) Maria!...
MAR. (*per andarsene via risoluta*)
Si fugga...
FED. (*inoltrandosi*) Arrestati..
Pietà di questo core!...

MAR. *(c. s.)* Deh! taci...
FED. *(arrestandola)* Ferma; ascoltami
In nome dell' amore...
MAR. (*con sentimento*)
Per noi l'amor di funebre
Luce sfavilla... il sai...
Mi lascia...
FED. E fia possibile!
MAR. Di me pietà non hai!
FED. Ne hai forse tu che barbara
Torci da me le ciglia?
MAR. Fedor! m' obblia, ten supplico...
Di Menzikoff son figlia.
FED. Quel core inesorabile
Vincer saprò...
MAR. Non mai...
Lascia me sola perdere,
Te salva, deh!...
FED. Vedrai
Che preci alfine e lagrime
Trionferan...
MAR. (*quasi per andar via*) Fia vano!
FED. *(preso da subitanea risoluzione mette la mano sull'elsa)*
E allor di vita togliermi
Saprò...
MAR. *(trattenendogli il braccio)*
Che tenti, insano!...
FED. *(con tuono deciso)*
Un detto solo, o esanime
Saprò caderti al piè...
MAR. Ah!... no... t'arresta... vivere
Tu dêi...
FED. Per chi?...
MAR. Per me!
(*correndo l'uno verso l'altro, ed abbracciandosi con immenso trasporto*)
FED. *e* MAR. Una fiamma onnipossente
Sol per te quest'alma sente.
Io saprò, saprò da forte
Affrontar perigli e morte.
La speranza al core amante
Già ritorna e sol per te...
In così beato istante
Si dischiude il ciel per me!

(*Si vede Menzikoff apparire dalle sale in fondo. Egli si arresta sull'uscio e con gesto minaccioso dice fra sè*)

MEN. Godi pur di questo istante
Ma dovrai cadermi al piè!

(*traversa la sala rapidamente ed entra per una porta a destra*)

FED. (*con immensa passione*)
Maria!...

MAR. (*con immensa passione*)
Fedor!...

FED. (*c. s.*) Ripeti il dolce accento...

MAR. (*c. s.*) T' amo!.. t' amo!...

FED. (*abbracciandola di nuovo*)
Celeste è il mio contento! (*restano abbracciati*).

Si cali subito la tela.

FINE DEL QUADRO PRIMO.

QUADRO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran Parco nel Castello di Menzikoff.

In fondo, a destra, palagio di dentro illuminato a festa. L'edifizio pone le basi di un lato nel fiume, e per mezzo di un ponte comunica con la sponda opposta, presso la quale, di lontano, a traverso di un'alberata scorgonsi i campanili e le cupole di Pietroburgo. La luna rifrange i suoi raggi nelle acque del fiume. Sul davanti giardino. Nell'alzarsi la tela si ode dal palagio un'armonia festiva.

Dal fondo a sinistra si sono avanzati alcuni, tutti avvolti in neri tabarri, i quali, fissando lo sguardo nella casa di Menzikoff, dicono con circospezione

1.ª PARTE Udiste il lieto cantico?
2.ª PARTE Lo udimmo, e ognun ne freme.
1.ª PARTE Mentre colà festeggiasi
La patria oppressa geme!
2.ª PARTE Delle deserte vedove
I gemiti dolenti...
1.ª PARTE Le lagrime degli esuli,
Degli orfani i lamenti...
2.ª PARTE Son voci che non giungono
Del rio Ministro al cor!
1.ª PARTE Regna dovunque in Russia
Il lutto ed il terror!
TUTTI Eppure in ciel sì splendido
Corre una nube nera;
In sen dell'onde placide
Già sorge una bufera.

No, non godrà quel perfido
Del suo poter tiranno;
»Di sventurato popolo
»Ei sconterà l' affanno.
»Sacro è di gente misera
»Il lungo ed il rio dolor.
»Iddio segnato ha l'empio
»Nel giusto suo furor!

(*Si allontanano per la via del ponte. Si ode di nuovo la musica festiva).*

SCENA II.

Maria *ed* Olga.

MAR. (*uscendo frettolosa dal palagio, seguìta da Olga, che vorrebbe trattenerla e fermandosi nel parco*)
Olga, invan mi trattieni...
Quella gioia è per me supplizio e morte.
OLG. Maria!
MAR. Misera oppressa
Mi sento da quel giorno
Che il genitore al mio Fedor apriva
Dell'esilio la strada, e me dannava
Ad abborrite nozze...
OLG. Ma reo Fedor...
MAR. Che dici?...
Nera calunnia fu de' suoi nemici!
Facil torna a ministro onnipossente
Accusare e dannar... Scontiamo entrambi
Il delitto del core
»Con giorni d'amarezza e di dolore.
(*In questo momento una nube vela la luna*)
O nube, che leggiera
Vêr la Siberia drizzi il tuo cammino,
T'affido i miei sospiri!...
Tu pietosa li reca
All' esul prigioniero,
E di me parla all'egro suo pensiero!
Digli che i giorni scorrono
Per me sol nel dolore,

Che di sua vita misera
Forse è la mia peggiore;
Ma digli ancor che a reggere
La forza in petto avrò,
E disfidare i fulmini
Del padre mio saprò!

OLG. (*con tuono di compianto fra sè*)
Del genitore i fulmini
Ella sfidar non può!

SCENA III.

Menzikoff *e le suddette.*

MEN.(*nell'entrare fissa alquanto Maria. Olga al vederlo si ritira*)
Te fra le liete sale
Invan cercai...
MAR. (*fra sè*) Me trista!
MEN. E ognor ribelle
Non mostrerai sorriso
Su la mesta sembianza?
MAR.E qual, se in petto è muta ogni speranza?
MEN.Ogni speranza tu dicesti?
MAR. Il dissi.
Solo a felice illusïon di morte
L'alma si volge e spera
Poi che le fu involata
D'amor la gioia...
MEN. (*con ira*) Taci, sciagurata!
Il nome ancor dimentica
Di chi fellon si rese.
MAR. Ei la nemica invidia
Con sua virtude accese.
MEN. Opra tu tenti inutile,
Promessa è la tua mano.
MAR. Un tanto sacrifizio
Da me tu speri invano.
MEN. Stolta! che val resistere?
A me piegar dovrai.
MAR. Saprò sotterra scendere,
Ma d'altri no... non mai!
MEN. Del tuo dovere immemore
Fino a tal punto...

MAR.(*supplichevole*) Deh!
MEN. Va, sciagurata, scostati.
Trema per lui, per te.
(con ira repressa e sempre crescente)
Il fantasima dorato
Che la mente ti seduce
Per voler d'un padre irato
Spoglierassi di sua luce.
Quell'amor che ti consiglia
Io nel sangue spegnerò...
Se scordasti d'esser figlia,
D'esser padre io scorderò.
MAR. Quell'affetto che mi vinse
Brilla ognor di luce pura;
Un legame a lui mi strinse
Cui fa saldo la sventura.
Il mio cor con lui la sorte
Di dividere giurò,
E financo innanzi a morte
Il mio giuro io manterrò.
(si ode un cupo mormorìo; i lumi si spengono nel palagio)
MEN.(*con forza trascinando quasi seco Maria*)
Vieni...
MAR.(*volge lo sguardo verso il palagio, ci sofferma e con immensa sorpresa*) Cielo!... Un silenzio di tomba
Succeduto è alla splendida festa!...
MEN.(*resta immobile, preso da funesti pensieri*)
Qual mai gelo nell'alma mi piomba!
(*risoluto prende per mano la figlia e la forza a seguirlo*)
Vieni...
MAR. (*supplichevole*) Ah! padre.. (*arrestandosi*)
MEN. Mi segui...

SCENA IV.

Un Uffiziale *della Imperatrice, seguito da soldati e da popolo e i suddetti.*

UFF. (*a Menzikoff*) T'arresta.
(Menzikoff rimane come preso da un fulmine, Maria atterrita)
SOL. La giustizia all'oppresso negata,
POP. La virtù che vilmente opprimesti...
SOL., POP. Han vendetta dal cielo implorata;
Sol rimorso ed obbrobrio ti resti.

MEN., MAR. Ahi!

UFF. Ti prostra al Sovrano consiglio
Il poter che qui avevi cessò.

MEN. Che! *(con timore)*

POP., SOL. L'impero ove ha fine in esiglio
Chi qui regge te in vita dannò.

MEN. »Fia pur vero, o di pallide larve *(c. s.)*
»Paurosa una voce s'udì?...

POP. In Siberia... Ecco il vero che apparve
E il superbo ministro atterrì.

MAR. In Siberia!...

MEN. Ho sugli occhi una benda
Ogni fibra del cor mi tremò!

GLI ALTRI (*meno Maria*)
Una sorte mertata, tremenda
Di tua vita il cammino segnò. (*breve silenzio*)

MAR (*scuotendosi, nel massimo abbattimento, e con voce soffocata dal pianto avvicinandosi al padre*)
Padre!...

MEN (*con fiero abbattimento*) Ove il sol non solve
Le nevi e il gelo eterno...

MAR. *(piangendo)* Ritornerem noi polve
Qual'è il destin superno.

MEN. *(guardando la figlia)*
E chi tra fieri spasimi
Mi chiuderà le ciglia?

MAR. *(con tenerezza)*
Padre, non hai tu figlia?
(risoluta gettandosi fra le sue braccie)
Io morirò con te.

MEN. (*risoluto*) No, ti resta, io solo sconti
Il destin che m'atterrò;
Nell'orror di valli e monti
Disperato io sol morrò.

MAR. Taci, ah! taci, il cielo irato
Se quest'onta ti serbò,
Il destin teco spietato
Io con te, dividerò.

GLI ALTRI *(con derisione accennando Menzikoff)*
È caduto! il fiero ciglio
Nella polve alfin chinò.
Mite pena è a lui l'esiglio;
Ei pietà destar non può.

MEN. (*non reggendo alle derisioni, sguainando la spada per inveire contro il popolo*)
Vili!...
MAR. (*trattenendolo*) Padre!
UFF., SOL. Va, t'affretta In Siberia, o traditor. (*disarmandolo*)
MAR. (*stringendosi al petto del padre*)
Padre!
MEN. Figlia!
GLI ALTRI Il ciel vendetta
Di te fece, iniquo cor!

(Menzikoff muove verso il palagio con Maria seguìto dagli altri)

Si abbassi subito la tela.

FINE DEL QUADRO SECONDO.

QUADRO TERZO

SCENA PRIMA.

Due capanne di legno.

Nella prima sospesa alla parete è un piccolo quadro coperto da velo; dietro l'altra per una larga apertura in fondo si lascia vedere il Soswa, alla cui sponda è una nave pronta alla vela. Gli alberi e le sarte sono coperti di neve. Nella prima capanna si osserva una porta che mena nell'altra capanna.

Marinari, Esuli *e* **Mogli** *degli Esuli*

VOCI DI UOMINI (*di dentro*)
Leva, leva; sospendi, sospendi...
Statti saldo... sul fianco ti china.
VOCI DI DONNE (*di dentro*)
Volgi a destra ed all'opera intendi
Là del fiume alla sponda vicina.
(*alcuni uomini posano sulla sponda varie merci ben condizionate con sacca e casse*)
MARINARI (*tirando sulla nave le casse e le sacca*)
Su, da bravi, le forze addoppiate,
V'affrettate - più tempo non v'è.
ESULI E MOGLI DEGLI ESULI (*fuori recando ciascuno qualche oggetto di mercatanzia e porgendola ai marinari*)
DONNE Siam già pronte; le pelli di belve
Son congiunte alle ferree lamiere.
UOMINI Qui le droghe raccolte alle selve,
Qui son chiuse le varie miniere.
DONNE Qui le lane e le morbide tele.
UOMINI Su alle vele, già tardi si fè.

ESULI e DONNE (*ai marinari*)
Dunque addio!...
MAR. Addio dunque!
TUTTI Sereno
Splenda il cielo nel lungo cammin;
Stia la calma de'flutti nel seno,
E alla proda un felice destin.

(*la nave, recise le corde, si allontana*)

ESULI e DONNE »Viva Fedor!... Dal Soswa si sciolga
»Sino al lido del torbido Eufrate
»Lieto un inno di fede e d'amor.
»Non sia lunge quel dì ch'ei raccolga
»La mercede di santa pietade,
»E ritorni al suo primo splendor.
DONNE »Nume eterno, ridona a quel ciglio
»La virtù della mente smarrita,
»Egli in terra è l'immagin di te.
TUTTI »Viva Fedor! Nel suol dell'esiglio
»Ei fioriva il sentier della vita,
»E felice la speme rendè.

(*si allontanano pel fondo*)

SCENA II.

Fedor, *indi alcuni esuli.*

FED. (*entra dalla porta laterale. Egli è tra sè pensoso*)
Tra gli affanni e il dolor d'avversa sorte
Dell'esule temprai l'ire feroci!
La sposa, i figli men sentiano il peso
Del fato lor!... Sorrise ognun... mi parve
In questo suol di pene
Aure spirar più pure e più serene!...
Eppur lieto non son! Chi sulla sponda
Ove di Piero la città torreggia,
Chi recherà pietoso un mio sospiro
All'astro del mio core, onde io deliro?

(*Un istante di silenzio: Fedor siede, poi sopprappreso da un pensiero si leva, e toglie il velo dal quadro. Si discopre un ritratto muliebre. In questo nel fiume vedesi scorrere rapidamente una barca, sulla quale sono assisi un uomo ed una donna*).

FED. (*fissando teneramente il ritratto*)
Maria!.. Maria!... rispondi a me
Di', m'ami tu?... mi serbi fè?
Ahi! dà quel dì - tutto finì!
Mia non sei più; di duol vivrò...
Morrò, morrò lungi da te!
Maria!... Maria!.. rispondi a me!
Sempre il mio cor si struggerà
D'immenso amor che ugual non ha:
Se mi perdè sorte crudel
A te fedel - sempre sarò..
Morrò, morrò lungi da te!
Maria!... Maria!... rispondi a me
(resta di nuovo assorto)

ESULE (*dal fondo avvicinandosi a Fedor e scuotendolo*)
Deh! vieni; amor benefico
Di tutti parli al core;
Abbiam novello un esule
Compagno nel dolore.

FED. (*scuotendosi, e velando di nuovo il quadro*)
Che dite?

ESULE Un'altra vittima
Del Consiglier tiranno...

FED. Crudel!

ESULE Nel lungo fremito
Vendetta troverà.

FED. Il duolo, il pianto, i gemiti
Eco nel cielo avranno.

ESULE Prostrato nella polvere
Il suo splendor cadrà.

FED. (*risoluto*) Andiam; l'accolga unanime
Fraterna la pietà. (*escono tutti pel fondo*)

SCENA III.

Menzikoff *e* **Maria** *dalla destra, guidati da un Esule.*

MAR. (*all'esule*)
Dove ne guidi?

ESULE Dove
Un pietoso, cui sacra è la sventura,

Nelle ospitali soglie
Ogni esul nuovo qual fratello accoglie.
MEN. Qui nacque ei forse?
ESULE No; vittima anch'ei
Fu del fiero ministro.
Ma la pietade, ond'ei temprar l'affanno
Sa de' compagni suoi,
Ne apprende a bestemmiar quel prepotente
Cui trono è il duolo d'una intera gente.
MAR. Gran Dio! *(fra sè)*
MEN. Dunque egli nella sua sventura?
ESULE Prova piacer dai beneficii suoi
E sovente conforto
In vagheggiar quella celata immago.
MEN. Com'egli ha nome?
ESULE *(una voce si fa udire fuori la capanna)*
Appellan me... Compii,
Signor, l'ufficio mio...
Vi lascio.
MEN. Addio!...
MAR. Addio!
(L'esule esce. Menzikoff rimane assorto in pensieri)
MAR. *(gli si appressa, e scuotendolo con premura)*
Padre...
MEN. *(balenando in lui qualche sospetto)*
Chi fia! *(muove verso il quadro)* Sollevisi
Quel vel...
MAR. *(trattenendolo)* Padre!
MEN. *(non presta ascolto ed alza il velo)*
Rimira,
Rimira...
MAR. *(vede la sua immagine, e con accento di amore misto a terrore)*
Oh ciel!
MEN. *(con rabbia)* Di te l'immagine!
Ei qui!... S'addoppia l'ira.. *(risoluto)*
Spirar non vo' quest'aura.
(afferrando Maria per un braccio e traendola seco)
Vieni...
(in questo comparisce Fedor dal fondo)

SCENA IV.

Fedor *e i suddetti.*

FED. (*nell'entrare vede Maria, e con grido affettuoso*)
Maria!
MAR. (*non potendo contenere la sua gioia*)
Fedor!
MEN. (*c. s.*) Vieni...
MAR. (*supplichevole*) Deh! padre...
FED. (*libera Maria dalle violenze del padre, e con tuono altero a Menzikoff*) Arrestati...
E sei crudele ancor?
China al suol l'altero ciglio,
O ministro del terrore,
Oggi svela a te l'esiglio
Che v'è un Dio vendicatore;
Questo Dio da te spregiato
Ricordossi alfin di te;
Nella polvere prostrato
Qui l'adora insiem con me!
MEN. (*tutto concentrato fra sè*)
Il poter di quell'accento
Mi sconvolge e mente e core...
Sostenere invano io tento
Il suo sguardo accusatore!
La miseria del mio stato
Già tremenda appare a me...
Mi colpisti, avverso fato,
Nella polve io son per te!
MAR. (*fra sè combattuta da vari affetti*)
No, non regge al nuovo affanno
Questo misero mio core;
Di quei dì che sorgeranno
Il pensier mi mette orrore.
Ah! se ad altro l'hai serbato
Tu lo salva almen per me.
Troppo, ah troppo, o cielo irato,
Ei punito fu da te!

FED. *(con accento grave, sempre crescente, avvicinandosi vieppiù a Menzikoff)*
La terra di Siberia
Fatal ti fia...
MEN. (*con meraviglia*) Che dici?
MAR. (*atterrita*) Oh cielo!
FED. Qui degli esuli
Son molti tuoi nemici.
MAR. (*quasi volesse difendere suo padre, versando lagrime*)
Oh padre mio!
FED. (*a Maria con passione*) Le lagrime
Deh! frena... Amor mi detta
Quanto far deggio... Nobile
Sarà la mia vendetta.
MEN. *(ripigliando il suo tuono altero)*
Non mai.
FED. (*indicandogli Maria*) Pietoso mostrati,
Ti muova il suo dolor;
Veder la figlia piangere
Come ti regge il cor?
Nella terra del duolo e del pianto
Doma alfine quell'ira spietata,
Dell'amore paterno all'incanto
Scaccia l'odio che t'arde nel cor,
L'amistade che tanto hai spregiata
Col sorriso ti parli d'amor.
MEN. (*risoluto e con disprezzo)*
Non ascolto nè pianto, nè prieghi,
Credi invano quest'alma domata.
Forza al mondo non è che mi pieghi,
È mia vita soltanto il furor.
Mia potenza l'esiglio ha prostrata,
Ma non basta a prostrare il mio cor.
MAR. (*supplichevole*)
Padre, m'odi; quell'ira raffrena;
La tua sorte non far più spietata;
D'una figlia ti muova la pena,
Il mio pianto ti parli nel cor...
Ah! la morte da me sospirata
Sia confine al mio lungo dolor!
MEN. (*risoluto, impone alla figlia di seguirlo*)
No .. vieni...

FED (*tentando ma invano di trattenerlo*)
Menzikoff!
MAR.(*con voce rotta dal pianto*)
Padre!
MEN.*(al colmo dell'ira)* Tu dunque,
O figlia sciagurata,
Vuoi che io ti ma...
MAR.(*mal reggendosi*) Ti seguo! (*esce preceduta dal padre*)
FED. *(guarda i due e con grido)* Ahi sventurata!
(*cade su una sedia nel massimo abbattimento*)

FINE DEL QUADRO TERZO.

QUADRO QUARTO

SCENA PRIMA.

Campagna tutta coperta di neve.

Ad un angolo, in fondo, fiume.

Da vari punti convengono alcuni Esiliati con grande circospezione.

1.ª PARTE Il Ministro?
2.ª PARTE Il vil!
1.ª PARTE L'indegno!
2.ª PARTE Lo vedeste?
1.ª PARTE Or qui traea.
2.ª PARTE Dell'Eterno il giusto sdegno
Ha percosso l'alma rea.
1.ª PARTE Ma scontare il suo delitto
Con l'esiglio non dovrà.
TUTTI Sangue in cor di noi fu scritto,
E il suo sangue ei verserà.
1.ª PARTE Dunque morte?
2.ª PARTE Ei pera.
1.ª PARTE Ei pera.
2.ª PARTE Di noi tutti..
1.ª PARTE È un grido solo.
TUTTI No, non val sua fronte altera
Qui veder prostrata al suolo.
Se la vita del tiranno
Al tramonto non cadrà,
Anche in preda dell'affanno
Pur di strazio a noi sarà.

Assetati come lupi,
Ciechi d'ira e di furore,
Dalle balze, dai dirupi
Piomberem sull'oppressore.
S'abbia in pugno un'arma stretta,
E nel cor la crudeltà;
Sui tiranni la vendetta
Non destò giammai pietà!

(*si allontanano per opposte vie*)

SCENA II.

Maria, *sola, dalla parte del fiume. Ella è pallida e sofferente. Siede su di un poggiuolo presso il fiume stesso, non potendo più reggere. Riposata alquanto si alza per andar via, ma non ne trova la forza.*

Manca la forza al piè!... Del padre invano
Corsi in traccia finora!
Pari a furente belva
Mi respinse, e sparì! Veder potessi
Il mio Fedor almeno...
La stanchezza mi vince!...
Vorrei più andar... non posso. Oh ciel, ti chieggo
Di tua pietade un raggio,
Che le pene a sfidar mi dia coraggio!

(*abbattuta torna a sedere sul poggiuolo*)

SCENA III.

Menzikoff *e la suddetta.*

MEN. (*viene dalle colline; guarda intorno come fosse inseguito, ed è quasi delirante.*)
Ove mi ascondo?... Ove serbar poss'io
I miei cadenti dì? Dove un asilo
Ond'io campi una vita abbominata?
Alla mia vista odiata

Lampeggiàr mille sguardi minacciosi,
E cupo un grido mi piombò sul core
Morte, morte imprecando all'oppressore.

MAR. (*si scuote, si alza, e vedendo il padre muove a lui e gli si getta fra le braccia*)
Padre mio, ti ritrovo!...

MEN. Sì... ma fuggiamo...

MAR. Dove?

MEN. Ove un aspetto
D'uom non si miri.

MAR. Ah!... che mai dici?.. forse..

MEN. L'irato ciel m'è avverso,
Per me tomba di vivi è l'universo.
Labbro non v'ha che esprimere
Possa l'affanno mio.
Del mio furor la vittima
Ha vendicato Iddio!...
Pentito vorrei piangere,
A lui cercar mercè...
Ma il bene delle lagrime
È pur negato a me!

MAR. Spera, e vedrai rinascere
Alfin la calma in te!

MEN. (*avanzando nel delirio*)
Figlia, deh! guarda!...

MAR. Ah! quale
Timor ti prende?...

MEN. Io vidi
Il lampo d'un pugnale!

MAR. Ah! di terror mi uccidi!

MEN. (*menando seco la figlia*)
Lo sento in cor... non resta
Più via di scampo a me!

MAR. Ebben, fuggiam...

(nel fuggire sopravvengono gli esuli che han congiurato contro Menzikoff)

SCENA IV.

Esuli ed i suddetti, indi Fedor.

ESU. (*circondando Menzikoff*) T'arresta...
La morte è omai su te...
(*Menzikoff retrocede con ispavento, Maria è atterrita*)
La vendetta siam di Dio
Che ti coglie, o traditor!
MAR, MEN. Ciel!
FED. (*cacciandosi tra gli Esuli che sono già per ferire Menzikoff*)
Fermate!
MAR., MEN., ESU. (*secondo i diversi affetti*)
Che!
FED. Son io
Qui suo scudo e difensor.
Statti, statti; revocate
La sentenza di sua morte!
È infelice, il rispettate,
Rispettate la sua sorte.
Se frenar voi non potete
Quel che v'arde rio furor,
I pugnali in me volgete,
Li vibrate nel mio cor!
MEN. (*quasi oppresso dalla immensa generosità di Fedor, dice fra sè*)
Sciagurato! ed io potea
Condannarlo a orrenda sorte,
Infelice io lo rendea,
Ei salvar mi vuol da morte!
(*a Fedor*) Del mio sangue han giusta sete,
Non opporti a quel furor...
(*agli Esuli*) Su, ferite... mi togliete
A una vita di terror!
MAR. Nobil cor, che ho sempre amato,
Tu compensi il pianto mio;
Qui giungesti inaspettato
Come un angelo di Dio.
Nel vederti a me d'accanto
Ha un confine il mio dolor,
Un novello, ignoto incanto
Si dischiude a questo cor!

Esu. (*a Fedor*) Tu il difendi, che oltraggiato
Da lui fosti al par di noi.
Chi la patria ha desolato
Far che viva no, non puoi.
Fia cagion di nuovo pianto
La pietà che senti in cor.
Il furor che m'arde è santo,
Morte, morte all'oppressor!

SCENA V.

Altri Esuli d'ambo i sessi ed i suddetti.

2.di Esu. (*festanti*)
Viva Fedor!
Fed. (*con sorpresa*) Quel giubilo
In voi chi desta, amici?
2.di Esu. Più belli alfin ritornano
Giorni per te felici!
Fed. Dite...
Mar., Men. (*fra loro*) Che fia?
2.di Esu. Sei libero!...
Un messo in questo punto
Latore di tua grazia
Da Pietroburgo è giunto.
Fed. Fia ver?
2.di Esu. Nè basta: un premio
Migliore a te fu dato...
Fed. E qual?
2.di Esu. T'aspetta il nobile
Posto da lui lasciato... (*indicando Menzikoff*)
Fed. Oh gioia immensa!
Men. (*atterrito fra sè*) Un fulmine
È questo pel mio cor!
Tutti (*meno Menzikoff*)
Viva Fedor!
Mar. (*comprendendo il dolore del padre*)
Me misera!
Mi uccide il suo dolor!

FED. *(intenerito guardando Maria, dice fra sè)*
Avrà per me la misera
La pace del suo cor!
TUTTI GLI ESULI
Suoni speranza agli esuli
Il nome tuo, Fedor!
FED. Al nobil seggio, dal voler chiamato
Della sovrana, io parto...
Nel dirvi addio, prometto
Vostri affanni temprar! *(agli esuli porgendo la mano)*
Ma mi giurate
Di rispettare Menzikoff...
ESU. *(titubanti)* Che dici!
FED. Cosa al mio cor più accetta
Far non potete, o amici.
Primo ministro, comandar potrei...
Pur mi piace pregar...
ESU. Poi che lo vuoi,
Spegner sapremo in core
Ogni nostro rancore.
MEN. *(non potendo più reggere alla generosità di Fedor)*
Ah! lascia ch'io t'abbracci.
Me lo impon tua virtù. *(abbraccia Fedor)*
MAR. *(intenerita fino alle lagrime, stringendosi a Fedor)*
Fedor!
FED. *(con tenerezza)* Maria!
Tempra quel pianto... Le lagrime di gioia
A versare t'appresta.
MAR. *(sentendo che la forza degli affetti la conquidono)*
Pur che tardi non sia!
In me sento mancar la vita...
FED. *(affettuosamente)* Ah! spera!
Rifiorirà per me!
MAR. Lo voglia Iddio!
ESU. Viva Fedor!
FED. *(commosso si rivolge agli Esuli)*
Addio!
MAR., MEN. *(stringendo al seno Fedor)*
Fedor!
FED. *(facendo forza a sè stesso, si stacca da tutti)*
Addio! *(si allontana seguìto da tutti)*

FINE DEL QUADRO QUARTO

QUADRO QUINTO

SCENA PRIMA.

Atrio nella casa di Fedor illuminato a festa.

Un cancello di prospetto lo separa dalla pubblica strada, al di là della quale si scorge la Newa. - È sera, e sull'estremo orizzonte vedesi sorgere la luna.

Cavalieri *e* Dame.

CAV. Desio di fede e onor - Sospir di voluttà
Maria qui giungerà - Al fido del suo cor.
DAM. Ah! vieni, e splendi, o bella - Qual mattutina stella!
CAV. Il sol che sorgerà - Bello del suo splendor
Più lieto il dì farà - Di così fausto amor.
DAM. Ah! vieni e splendi, o bella - Qual mattutina stella!

SCENA II.

Fedor *ed i suddetti.*

FED. Amici, a tanta gioia
Che vi ferve nel cor la mia risponda...
Alla regal clemenza
Non feci appello invan; la grazia ottenni
Che là in Siberia a Menzikoff promisi.

Chi di me più felice!
Adorata Maria,
Chi sa se alfine potrò dirti mia!...
Incerto, palpitante
Della mal ferma tua salute io vivo...
Di rivederti anelo;
Il mio povero core
Fra la speme combatte ed il dolore!
Ah! se alfine in te vedrò
La salute rifiorir,
A te accanto scorderò
Ogni affanno, ogni martir.
Di due cor faremo un cor
Nell' ebbrezza dell' amor!...

CAV., DAM. Gioia alfine avrà il tuo cor
Nell' ebbrezza dell' amor!

FED. La tua vita spargerò
Di contenti ignoti a te;
O Maria, per te vivrò
Come tu vivrai per me.
Di due cor faremo un cor
Nell'ebbrezza dell'amor!

CAV, DAM. Gioia intera avrà il tuo cor
Nell' ebbrezza dell'amor!

(un orologio suona)

FED. Mi ricorda quel suon che scorsa è l'ora
Nè alcun qui giunge ancora!

CAV., DAM.
Fa core, non temer.

FED. Di tutto io temo...
Impaziente son io... Dal dubbio oppresso
Voglio...

(*È per andare, quando dal fondo mostrasi un uomo avviluppato in una nera cappa, del quale non appaiono che i bianchi capelli*).

SCENA III.

Menzikoff *e i suddetti.*

MEN. Fedor !... (*si alza la cappa e mostra il viso abbattuto dal dolore*)
FED. (*riconoscendolo*)
Fia vero !... tu ?
MEN. (*con accento di dolore*) Io stesso !
FED. In ravvisarti stringere
Mi sento il cor...
MEN (*c. s.*) N' hai donde !
FED. Ah per pietà disvelami
Quanto il tuo duol nasconde...
MEN. Fedor, deh!
FED. Parla, Menzikoff.
In nome dell'amor...
MEN. Il chiedi?...
FED. Il vo'...
MEN. La misera
Soccombe al suo dolor !
Del novello suo destino
Lieta in core a te volava...
Fra i disagi del cammino
Il tuo nome ognor chiamava...
Il pallore del suo viso
Già pareva dileguato...
Già l' incanto d'un sorriso
Il suo labbro avea sfiorato...
Ah! fu gioia d'un momento;
Fu balen che brilla e muor...
Di sua vita il fiore è spento,
Nè avvivar lo puote amor.
FED. (*con ansia indicibile*)
Ma dov' è?...
(*In questo Maria, sorretta da alcuni marinari, apparisce sull'uscio in fondo. Ella mal si regge*)
MEN. La mira...
DAM., CAV. (*movendo verso Maria in tuono compassionevole*)
A stento
Or qui move...
FED. (*guardandola*) O mio terror !

SCENA ULTIMA.

Maria *e i suddetti.*

MAR. (*al vedere Fedor è spinta da nuova forza verso di lui*)
Fedor!
FED. (*abbracciandola*) Maria!... dimentico
Le pene...
MAR. Ah! sì, del pianto
Perfino la memoria
Io scordo a te daccanto!...
Fedor!...
FED. Maria, ti aspettano
Le sacre tede...
MAR. (*con esaltazione*) Andiamo...
La gioia alfin sorridemi...
Dirti potrò che t'amo!...
MEN. Figlia!...
MAR. Di sposa il candido
Velo si appresti a me!...
FED. Maria!...
MAR. Gl' istanti volano...
Corriam dell'ara al piè...
FED. Andiam...
(*dando la mano a Maria la invita a seguirlo*)
MAR. Fedor!...
(*dati alcuni passi vacilla e cade sulle braccia di Fedor*)
Ahi! reggere
Io più non posso!...
TUTTI (*con grido di dolore*) Che!
MAR. Mia vita dal martirio
Fu già consunta!...
FED. (*con voce soffocata dal pianto*) Ahimè!...
(*Maria è adagiata su di una sedia. Tutti ansiosamente la circondano. Essa ora stringe la mano di Fedor, ora di Menzikoff*)
MAR. (*con voce affannosa, ora al padre, ora a Fedor*)
Deh! nella vostra mia man stringete...
Vi lascio in terra... no, non piangete...
A me si schiude un ciel ridente...
Nel suo m' invita divo splendor!...
D'ignota pace piena ho la mente...
Santa una gioia m' innonda il cor!

FED. Angiol d'amore, che spieghi i vanni
Dove han confini pianti ed affanni,
Dammi l' estrema prova d'affetto,
Al ciel mi traggi insiem con te!...
Se il duol sapessi che ho qui nel petto
Avresti, o cara, pietà di me.

MEN. (*tenendo stretta la figlia al seno e con voce soffocata dal pianto*)
Maria!... Maria!... ti stringi al core,
Odi la prece del genitore.
Aura di vita se ancor m'avanza
Peggior di morte saria per me!
Nella beata superna stanza
Prega ch' io venga insiem con te!

CAV., DAM. Sciogli il tuo volo all' alta sfera...
Avrà mercede il tuo dolor!
Faccia dal cielo la tua preghiera
Piover la pace su questi cor!
(*indicando Fedor e Menzikoff*)

MAR. (*fa uno sforzo per alzarsi, ma ricade di nuovo sulla sedia in un supremo abbattimento*)
Oh!... cielo... io manco... un brivido
Mortal mi coglie!...

FED. (*desolatamente*) Oh Dio!

MEN. (*atterrito*) Ah! figlia!...

FED. Sposa!...

MAR. Porgimi...
La man!...

FED. Son tuo!...

MAR. Sei mio!...
Mi volle... Iddio... qui misera!...
Sarò... beata... in ciel!...
(*muore fra le braccia di Fedor*)

FED. (*con grido disperato*)
Maria!!

GLI ALTRI Lasciò quest' angelo
Il suo terreno vel!

FINE.

ARS
ET
LABOR
R